

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/262371242>

Caccia e protezione delle popolazione di lepre (*Lepus* sp.) in Corsica

Conference Paper · January 2007

CITATIONS

6

READS

248

1 author:



Christian Pietri

14 PUBLICATIONS 43 CITATIONS

SEE PROFILE

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Ecology and management of hares populations in Corsica [View project](#)



Ecology and management of Red-legged partridges (*Alectoris rufa*) in Corsica [View project](#)

Caccia e protezione delle popolazioni di lepre (*Lepus* sp.) in Corsica

Christian Pietri

F.D.C.Haute-Corse, Rés. Nouvelle Corniche, St Joseph, F-20600 Bastia, Corsica, Francia, email: ca.pietri@orange.fr

Abstract

Hares were introduced in Corse for hunting purpose, such as other sedentary game species.

The re-discovery of *L. corsicanus* on the island represents the chance to improve the knowledge of hare species on the Island.

The recent distribution of *L. corsicanus* is drastically reduced.

A research developed by means of questionnaires and bibliographic survey has shown that information on hare species and hunting activity are very scarce.

L. europaeus was introduced whereas in the Island and *L. granatensis* was introduced in Southern Corse, but only *L. corsicanus* wild populations was found at the present.

We proposed to carry out scientific researches before to plan management acts for hares in Corse.

Introduzione

Sembra che sia stato l'uomo ad introdurre la maggior parte delle specie che costituiscono, oggi, la selvaggina sedentaria della Corsica; è il caso del cinghiale *Sus scrofa meridionalis*, del muflone Corso *Ovis gmelini musimon*, del cervo Corso *Cervus elaphus corsicanus* (entrambi protetti da piani di abbattimento che non prevedono prelievi), della pernice rossa *Alectoris rufa*, del coniglio selvatico *Oryctolagus cuniculus*, della volpe *Vulpes vulpes*, della donnola *Mustela nivalis*, del fagiano comune *Phasianus colchicus* e della quaglia della California *Callipepla californica* (Vigne 1988, Vigne et al. 1997, Pietri 1995). Anche le specie di lepre (*Lepus* sp.) fa parte di un patrimonio importato a fini venatori e, quindi, anche *Lepus corsicanus* (Scalera e Angelici 2003, Pierpaoli e Randi 2005).

Lepus corsicanus nel suo areale d'origine italiano diventa sempre più oggetto d'attenzione e di misure di gestione. Il piano d'azione nazionale per *L. corsicanus* (Trocchi e Riga 2001) è stato redatto a questo scopo.

In Corsica, il miglioramento delle conoscenze sulla distribuzione e sullo stato della specie potrebbe contribuire alla sua conservazione (IUCN 2007), nonostante rappresenti, a differenza delle popolazioni italiane, un taxon recentemente introdotto.

Prima d'intraprendere lavori di ricerca in Corsica, ci è sembrato utile fare il punto sulla gestione venatoria delle popolazioni di lepre (*Lepus* sp.), così come sugli interventi tecnici e scientifici già effettuati.

Area di studio

La Corsica è situata alle latitudini comprese tra 43° e 41° nord, cioè tra quelle di Piombino (LI), da cui dista circa 82 km, e di Latina (LT) in Italia. In grandezza rappresenta la quarta isola del Mediterraneo con i suoi 8.680 km², ma è la più alta grazie al Monte Cintu, che arriva ad un'altezza di 2.710 m ed a più vette che vanno oltre i 2.000 m.

E' un'isola principalmente costituita da zone con montagne basse e medie, con pianure litoranee, la più estesa delle quali è quella orientale. La vegetazione è molto varia, ma la macchia mesomediterranea è quella dominante. Le aree coltivate sono situate, principalmente, sulle pianure ed un allevamento di tipo estensivo utilizza i vasti spazi naturali dell'isola. Dai 1000 ai 1600 m d'altezza belle foreste occupano una parte importante del territorio al di sopra delle quali si trovano le lande d'altitudine (per aver più dettagli vedere Gamisans 1999).

La Corsica è una Collettività Territoriale francese suddivisa in due dipartimenti: la Corsica del Sud (2A) e la Corsica del Nord (2B), rispettivamente di 4.014 km² e 4.666 km². Questa regione è la meno popolata della

Francia metropolitana con 277.000 abitanti nel 2005 (2A: 128.000 abitanti, 2B: 149.000 abitanti), circa 32 abitanti/km². L'urbanizzazione è ridotta e concentrata sul litorale, le microregioni di Ajaccio e di Bastia, da sole, accolgono più della metà della popolazione (INSEE 2006).

Metodi

Oltre alla banca dati bibliografici abbiamo consultato la stampa regionale degli ultimi 30 anni, così come i diversi bollettini delle Federazioni Dipartimentali dei Cacciatori (FDC) ed i rapporti tecnici interni della FDC della Corsica del Nord e dell'Ufficio Nazionale della Caccia e della Fauna Selvatica (ONCFS). E' stata, inoltre, svolta un'indagine diretta presso i responsabili delle due FDC dell'isola sui ripopolamenti e gli altri interventi tecnici legati alla lepre in generale.

Le informazioni sulle zone protette sono state ottenute con l'ausilio dell'Ufficio dell'Ambiente della Corsica (OEC), che rappresenta uno strumento della Collettività Territoriale della Corsica.

Dall'insieme dei dati raccolti sono state estrapolate le seguenti tematiche concernenti la lepre in Corsica :

- Le caratteristiche generali dell'attività venatoria
- La caccia della lepre
- Il ripopolamento e l'allevamento
- Il bracconaggio
- I prelievi venatori
- I periodi di apertura della caccia
- Le aree di protezione della lepre o del suo habitat
- Le altre azioni intraprese sulle popolazioni.

Gli elementi raccolti sono oggetto dei risultati commentati per ogni tematica.

Risultati commentati

Caratteristiche generali dell'attività venatoria

Possiamo riassumere in poche parole la popolarità della caccia in Corsica da questo estratto di Maupertuis *et al.* (1999): "*Insieme al gusto della politica, possiamo dire, senza tema d'errore, che la caccia rappresenta l'argomento più appassionante dell'isola. La sua pratica è diffusa in ogni strato sociale dell'isola. Ricchi e meno ricchi, la gente di campagna e quella delle città, giovani ed anziani la praticano con un piacere ed un fervore che non diminuiscono con gli anni...*" Quest'affermazione è avvalorata dalle cifre: nel 2005, per esempio, contiamo 16.495 permessi di caccia validi in Corsica, cosa che corrisponde a 16,8 abitanti/cacciatore, mentre in Francia si contano i media 46,3 abitanti/cacciatore (INSEE 2007, FNC 2006). La diminuzione del numero di cacciatori osservata negli ultimi anni in Francia è stata meno forte nell'isola : tra il 1984 et 1999 -22,7% in Francia (Landry 2000) contro il -12,4% nella Corsica del Nord.

La caccia nell'isola è sottomessa ad un diritto comune, determinato dal Codice dell'Ambiente francese. Esistono, però, oggi molti problemi, in questo senso, infatti l'organizzazione e l'evoluzione della caccia sono sempre state ostacolate a causa dell'applicazione di una legislazione inadatta alla frammentarietà dei territori corsi, ma anche ad alcune differenze di mentalità con la popolazione delle regioni continentali (Maupertuis *et al.* 1999).

L'organizzazione amministrativa e regolamentare della caccia nei due dipartimenti della Corsica è, nella globalità, la stessa di quella esistente in un qualsiasi dipartimento francese, fatta eccezione per i due domini su cui la Collettività Territoriale della Corsica ha ottenuto un trasferimento di competenze nel 2002 da parte dello stato: la creazione di aree protette così come la fissazione di piani di caccia, instaurati in seguito alla modifica degli articoli L.425-3 et L.425-27 del Codice dell'Ambiente.

La caccia viene organizzata dalle strutture comunali ed i cacciatori in Corsica non fanno parte di associazioni private, ma per più del 90% costituiscono associazioni dette "Loi 1901"; i 247 comuni riguardanti le associazioni coprono i due terzi dell'isola.

Come in tutti i dipartimenti francesi, è il rappresentante locale di stato (prefetto) che decide, ogni anno, i periodi di apertura della caccia alla selvaggina sedentaria, ed è il ministro dell'ambiente, in carica, che decide per quelli riguardanti la selvaggina migratrice. Esiste una polizia faunistica in Corsica, garantita dall'ONCFS, istituto pubblico nazionale a carattere amministrativo, sotto la doppia tutela dei ministri incaricati di caccia ed agricoltura. Nel 2007 l'effettivo conta 21 agenti di campo, numero che appare molto insufficiente rispetto ai reali bisogni (Nicolai 2007).

Caccia alla lepre

Se comparata alle regioni vicine, la Corsica ha offerto ed offre ai cacciatori una varietà di specie di selvaggina sedentaria molto meno importante (Vigne 1995). In termini di pressione venatoria, la selvaggina più cacciata, attualmente, in Corsica è il cinghiale. Subito dopo vengono gli uccelli, dove i *Turdidae* cacciabili, e quindi le specie *Columba palumbus*, *Scolopax rusticola* et *Alectoris rufa* sono quelle maggiormente interessate.

La lepre sembra venire dopo, tanto per quantità di prelievi quanto per il 2,3% di cacciatori che ne esercitano l'attività (dati del 1998, Péroux 2000). La caccia alla lepre è, quindi, rispetto alle altre, una caccia molto poco diffusa in Corsica. Non è sicuro se questa caccia ci sia sempre stata così come certamente gli habitat - e dunque probabilmente i livelli di popolazione di lepre - sono cambiati enormemente nel corso XX° secolo. La tradizione orale evoca detti e racconti su questi animali che risalgono almeno al XVIII° secolo (per maggiori dettagli vedere Lantieri 1995).

Nella lingua corsa la lepre è detta "a levra" a nord della Corsica, mentre nel sud dell'isola viene usato il genere maschile: "u levru". In alcune zone possono essere utilizzati altri termini come "a léura" o "a lévura" (Papi 2000).

Presso i cacciatori corsi la lepre possiede un'immagine molto positiva come selvaggina. In un sondaggio fatto presso associazioni di caccia nel 1986, ci è stato detto che la lepre, nonostante lo scarso prelievo, rappresenta la seconda piccola selvaggina sedentaria più interessante per i cacciatori (Pietri 1986).

L'attuale caccia alle lepri, in Corsica, si pratica con il fucile e con l'aiuto di cani. La maggior parte dei cacciatori che abbiamo incontrato cacciano da soli o, al massimo, in due. Il livello molto basso di prelievi venatori si spiega in parte per il numero ridotto di questi cacciatori "specialisti", anche se una parte delle lepri vengono, comunque, uccise anche da "non specialisti". A titolo d'esempio, nel 1991 su di un insieme di 25 comuni con un totale di 1204,9 km² abbiamo censito 31 cacciatori specialisti, cioè 2,5 cacciatori specialisti/100 km². Questa cifra deve essere, a nostro avviso, considerata come un valore vicino al massimo osservabile in Corsica. E' stata, infatti, stimata sui territori della Corsica del Nord più importanti per la caccia alla lepre e, in più, in un periodo in cui la frequenza della specie era ai livelli più alti (Pietri 2003).

Non c'è dubbio che, sulla stessa superficie, questi cacciatori "specialisti" sono, oggi, diminuiti. In manier ancora più evidente che nei cacciatori di cinghiali, questi hanno la particolarità di conoscere perfettamente le abitudini ed il livello delle popolazioni che osservano e cacciano. Contrariamente a quello che possiamo qualche volta constatare nelle altre categorie di cacciatori, essi bloccano spesso il loro prelievo molto prima della chiusura legale della caccia, perchè proseguire determinerebbe un deficit nell'anno successivo. Una parte di loro approfitta della presenza del coniglio *Oryctolagus cuniculus* per continuare a far cacciar i propri cani.

Dopo ogni epidemia di EBHS, abbiamo osservato che un periodo di più anni successivi con densità basse di lepre determina spesso l'abbandono della caccia da parte dei cacciatori "specialisti". Al contrario una nuova crescita può portare alla ripresa di questa caccia. Nei vent'anni passati, la pressione della caccia sulle lepri ci è apparsa fluttuante, strettamente legata alla frequenza dell'incontro con questa specie in natura. I cacciatori detti "specialisti" sono stati tra i primi a chiedere la chiusura totale della caccia alla lepre per due anni (1993 e 1994) dopo l'EBHS.

Ripopolamento ed allevamento

Non abbiamo dati che riguardano tutte le prime introduzioni del genere *Lepus* in Corsica. Solo Pierpaoli e Randi (2005) ci mostrano che, attraverso l'analisi del mtDNA degli esemplari corsi, un'origine probabile delle popolazioni attuali di *L. corsicanus* nell'isola si trova in Italia centrale.

Vigne (1988, 1992) stima che l'introduzione potrebbe essere datata, al più tardi, al XVI° secolo. Fino al 1970 non disponiamo di documenti che parlino di operazioni d'introduzione. La prima menzione, che abbiamo potuto trovare nella stampa regionale, che parla di lepri di ripopolamento, risale al 1977 (Anonyme 1977).

Dalle due FDC dell'isola può essere ottenuta qualche informazione sulle lepri, datata dopo il 1976 (Dubray 1982, e nostre indagini). Le immissioni delle lepri in un arco di tempo di più di 30 anni viene stimata tra i 5000 ed i 7000 individui, più dell'80% dei quali è presente nella Corsica del Sud. La specie *L. europaeus* conta una consistenza, probabilmente, vicina ai 4500 individui, di cui un migliaio in Corsica del Nord. La quantità di *L. granatensis* nella sola Corsica del Sud è più difficile da stimare, anche se possiamo contare parecchie centinaia di esemplari. Le tabelle 1 e 2 indicano i dettagli disponibili su queste introduzioni.

Tabella 1 - Lepri consegnate dalla Federazione cacciatori della Corsica del Sud (2A) alle associazioni venatorie

<i>Stagione</i>	<i>Lepri consegnate nel Sud</i>
1977	480 es. di <i>L. europaeus</i> dall'Europa centrale o dell'est
Dal 1978 al 1983	In totale circa 500 es. di <i>L. europaeus</i> dall'Europa centrale o dell'est di cui 390 nel 1980, 26 nel 1981 e 69 nel 1982
Dal 1984 al 2000	In totale parecchie centinaia di es. di <i>L. granatensis</i> di cattura, probabilmente dalla regione di Toledo (Spagna). <i>L. europaeus</i> dell'allevamento di Cargese (2A): 12 es. nel 1990, 67 es. nel 1991, 75 es. nel 1992 e 32 es. nel 1993
2001	200 a 250 es
2002	366 es.
2003	200 a 400 es. di <i>L. europaeus</i> d'allevamento
2005	417 es. provenienti dal sud della Francia
2006	285 es.
2007	326 es.

Tabella 2 - Lepri consegnate dalla Federazione cacciatori della Corsica del Nord (2B) alle associazioni venatorie

<i>Stagione</i>	<i>Lepri consegnate nel Nord</i>
1977	480 es. di <i>L. europaeus</i> dall'Europa centrale o dell'est
1978	0 es.
1979	3 es. di <i>L. europaeus</i>
1980	397 es. di <i>L. europaeus</i> di cattura dalla Polonia
Dal 1981 al 1992	0 es.
1993	30 es. Tutte immesse in una località di <i>L. europaeus</i>
1994	16 es. centrale del Capo Corso (Petracurbara) dell'allevamento
1995	28 es. (20 a Birgornu e 8 a Valle di Rustinu) di Cargese (2A)
Dal 1996 al 2007	0 es

Agli individui consegnati dalle Federazioni, si sono aggiunti quelli provenienti dalle associazioni di caccia. E' certo, comunque, che le dotazioni delle federazioni abbiano costituito la maggioranza degli animali liberati. Le differenze quantitative e qualitative di queste introduzioni tra il nord ed il sud dell'isola si spiegano con l'esistenza di due FDC distinte, che possono attuare politiche differenti. Infine, possiamo dire che è altamente probabile che

tutte le microregioni della Corsica hanno conosciuto almeno un'immissione di *L. europaeus*, e, per la Corsica del Sud, almeno un rilascio di *L. granatensis*.

In pratica, tutti gli animali consegnati, elencati nelle tabelle 1 e 2, sono stati divisi tra le decine di associazioni di caccia, che significa che la maggioranza delle immissioni annuali è consistita nella liberazione di solo qualche lepre per ogni comune. Uno studio in corso dovrebbe permettere di precisare il risultato ottenuto dalle introduzioni ripetute di queste due specie, definendo le loro rispettive distribuzioni così come quelle di *L. corsicanus*.

La FDC della Corsica del Sud ha intrapreso dei tentativi di allevamento di *L. europaeus*. Dei piccoli allevamenti sono stati creati in differenti comuni, ma sono scomparsi rapidamente, eccetto quello di Cargese, che ha venduto esemplari fino al 1995 (tab. 2). Un'associazione di cacciatori della Corsica del Nord sta cercando di attuare un progetto simile con la *L. corsicanus*.

Braconaggio

Si tratta di un ostacolo endemico allo sviluppo della popolazione di lepri. In molte zone, in cui le caratteristiche dell'habitat sono favorevoli, la frequenza è molto bassa, quasi nulla (Pietri 2003). La migliore dimostrazione del problema braconaggio si offre in quei comuni dove l'habitat è omogeneo sul territorio, ma la lepre è presente soltanto nelle zone in cui le automobili non possono penetrare.

L'attività di braconaggio si svolge, essenzialmente, di notte in automobile con l'aiuto di fari e fucili o carabine di piccolo calibro. Praticamente tutte le zone coltivate delle pianure, ma anche tutte le altre zone attraversate da piste, che si trovano nell'areale di distribuzione della lepre, possono essere utilizzate.

I servizi locali dell'ONCFS istruiscono, ogni anno, qualche processo verbale su questo tipo d'infrazioni, ma i loro mezzi restano ancora troppo limitati per mettere fine a questo fenomeno, anche se, certamente, ne impediscono l'aggravarsi.

Prelievi venatori.

Al di fuori delle pubblicazioni esistenti (tab. 3) non abbiamo trovato dei dati quantitativi sui prelievi di caccia.

**Tabella 3 - Stima dei prelievi venatori di lepri *Lepus* sp. in Corsica
(a : limiti della stima inf. – sup. ; b : limiti fiduciali non precisati)**

<i>Stagione venatoria</i>	<i>Zona</i>	<i>Stima del numero di lepri abbattute</i>	<i>Fonte</i>
1974	Corsica	1.763 – 6.437	ONC 1976
1978	Corsica del Sud (2A)	900 (b)	Dubray 1982
	Corsica del Nord (2B)	3.250 (b)	
	Corsica	4.150 (b)	
1983	Corsica	850 – 3.400 (a)	Fiechter e Benmergui 1986
1998	Corsica	900 (b)	Péroux 2000

Contrariamente alle altre indagini svolte dall'ONCFS per la Francia intera (ONC 1976, Fiechter e Benmergui 1986, Péroux 2000), solo quella utilizzata da Dubray (1982) rappresenta un'indagine regionale. Nonostante il margine d'errore per la stagione 1978 non sia noto, sembrerebbe che le sue stime siano, di gran lunga, quelle che si basano sulle migliori percentuali di campionamento, almeno a livello regionale e dipartimentale.

L'indagine regionale del 1978 ha, in effetti, permesso di conoscere i prelievi effettuati nel 41% dei comuni, attraverso questionari somministrati oralmente e direttamente ai responsabili delle associazioni venatorie; mentre le stime fornite attraverso le altre indagini si basano su sondaggi per corrispondenza, in cui meno del 2% dei cacciatori del dipartimento ha finito per rispondere (Landry *et al.* 1986, Landry 2000).

Periodo d'apertura della caccia

I prefetti della Corsica possono fissare l'apertura della caccia alla lepre al più presto la prima domenica di settembre e la chiusura al più tardi l'ultimo giorno del mese di febbraio (articolo R.424-7 del Codice dell'Ambiente). In questi ultimi 15 anni, i prefetti hanno sempre seguito le richieste formulate dai rappresentanti dei cacciatori per ridurre questo periodo (tab. 4) e fissare dei giorni di chiusura settimanale. Le assemblee generali della FDC illustrano, ogni anno, la situazione della specie nei due dipartimenti. Queste assemblee, poi, propongono al prefetto i periodi in cui fare richiesta.

Quando l'abbondanza di lepre sembra diminuire, secondo i responsabili dei territori di caccia, la tendenza è quella di chiedere un periodo di caccia più breve del precedente, se le densità, invece, aumentano, si richiede il contrario. Come è accaduto nel 1922, dopo la prima epidemia di EBHS, i cacciatori della Corsica del Nord hanno chiesto ed ottenuto la chiusura totale della caccia alla lepre in tutto il dipartimento, per due anni consecutivi. Qualche comune di montagna, da diversi anni, è riuscito ad ottenere la posticipazione del periodo di caccia di 14 giorni, come nel caso della pernice rossa *Alectoris rufa*. La volontà locale di ritardare l'apertura della caccia dopo la prima domenica di settembre, giorno di apertura "generale", viene controbilanciata dalla difficoltà di far rispettare questa decisione sul campo.

Tabella 4 - Periodi di apertura della caccia alla lepre (*Lepus* sp.) in Corsica

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Corsica del Nord	01/09-08/12	Caccia vietata	Caccia vietata	04/09-06/11	03/09-19/11	01/09-17/11	07/09-16/11	06/09-15/11
	1999	2000	2110	2002	2003	2004	2005	2006
Corsica del Nord	05/09-31/10	03/09-29/10	02/09-11/11	01/09-11/11	07/09-09/11	05/09-14/11	04/09-20/11	03/09-26/11
Corsica del Sud	06/09-12/12	03/09-14/12	06/10-16/12	01/09-15/12	07/09-14/12	05/09-19/12	04/09-18/12	03/09-10/12

La lista delle specie cacciabili (ordinanza ministeriale del 26 giugno 1987 modificata) non precisa i nomi scientifici, le specie di lepri menzionate in Francia sono semplicemente "Lepre bruna" e "Lepre variabile".

Zone di protezione della lepre o del suo habitat.

In Corsica, ci sono 49 zone protette, di cui 21 in Corsica del Sud e 28 in Corsica del Nord. L'Ufficio dell'Ambiente della Corsica ha ricevuto l'incarico, dalla Collettività territoriale, di occuparsi della loro gestione.

Di recente, questo servizio ha cominciato a preparare un bilancio dell'insieme delle risorse delle riserve al fine di migliorare e promuovere la loro gestione. Un primo bilancio ecologico su ciascuna risorsa è stato effettuato e, grazie alla collaborazione delle FDC e dell'ONCFS, sono state redatte le liste delle specie presenti.

Riguardo alle riserve in cui sono presenti le lepri, i dati di questo inventario non hanno permesso di indicare le specie di appartenenza. Tuttavia, una riserva nel sud-ovest (Scalera e Angelici 2003) e 10 altre (Pietri 2002-2007, non pubblicato), hanno già mostrato all'interno del loro perimetro o in prossimità di esso, la presenza di *L. corsicanus* (fig. 1).

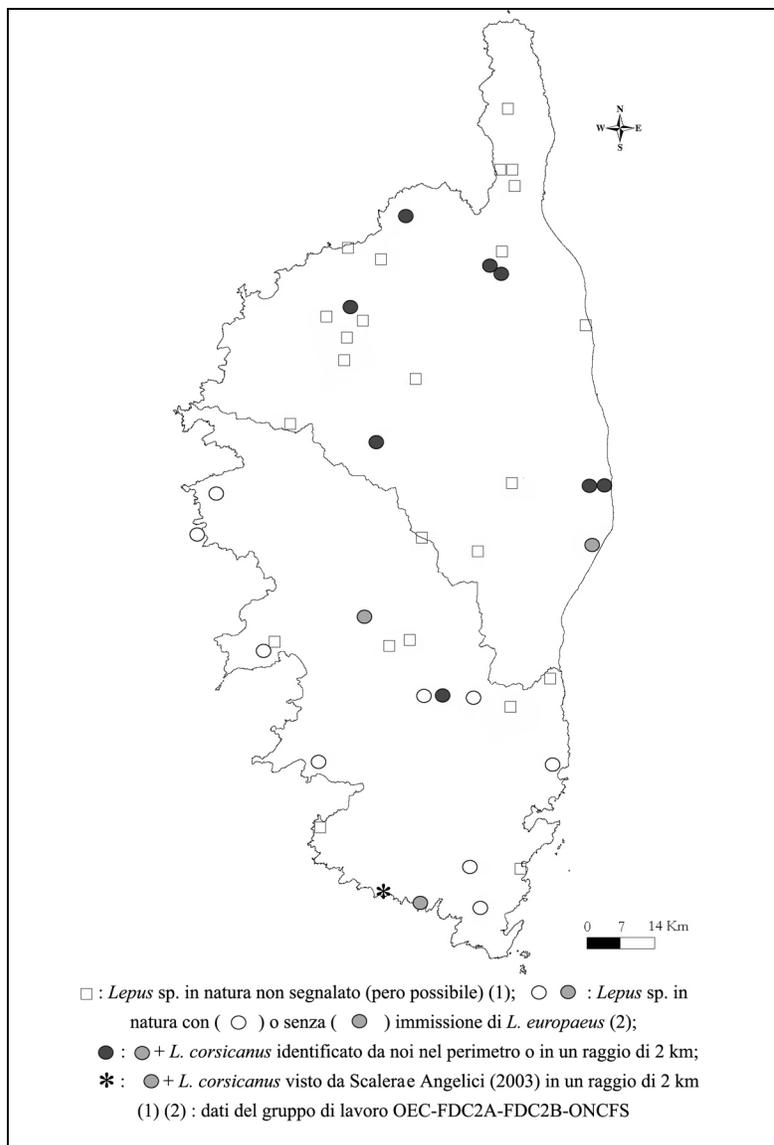
Le 21 riserve, in cui la presenza del genere *Lepus* è certa, coprono un'area totale di 7.898 ettari, in 2863 delle quali, corrispondenti ad 11 delle 21 aree protette, è stata rilevata la presenza di *L. corsicanus*.

Decine di altre zone in cui la caccia è stata proibita sono state create dalle associazioni dei cacciatori, ma non ci è stato ancora possibile fare un inventario completo. Sappiamo, in ogni caso, attraverso le nostre osservazioni, che *L. corsicanus* è presente su alcune di loro.

In Corsica esistono altre aree naturali che beneficiano di altri statuti di protezione nazionale o territoriale, come le otto riserve biologiche territoriali, le 29 aree protette da ordinanze di protezione del biotipo (16 km²) e le sei riserve naturali (833 km², con inclusa la superficie del mare). Inoltre, lo stato francese ha proposto 61 Siti

d'Importanza Comunitaria (SIC) alla Commissione Europea, i quali coprono circa il 13% del territorio della Corsica. La protezione di questi habitat naturali può essere importante per la salvaguardia delle popolazioni di lepre e, in particolare, per quelle di *L. corsicanus*.

Figura 1 - Osservazioni e immissioni di lepri (*Lepus* sp.) conosciute nel perimetro delle zone di protezione della fauna selvatica in Corsica in 2002-2007



Tuttavia, in Corsica, la questione sugli habitat idonei per la lepre è che questi potrebbero trovarsi nelle superfici utilizzate dall'agricoltura, e sono minacciati di diminuire ancora. Il proseguire nella riduzione dell'ambiente potrebbe condurre ad una frammentazione spaziale delle popolazioni e, quindi, ad una loro scomparsa. In questo contesto, la conservazione delle attività di pastorizia, in particolare all'interno dell'isola, diventerà determinante per l'avvenire delle popolazioni di lepre.

Altre azioni intraprese sulle popolazioni

Controllo sanitario

Con i loro mezzi, le FDC della Corsica, come quelle della Francia continentale, finanziano le analisi veterinarie delle lepri che possono essere trovate morte in natura. Questi casi, però, sono piuttosto rari in Corsica, come

avviene, del resto, anche nelle regioni in cui l'agricoltura è poco sviluppata. Negli ultimi 20 anni la quasi totalità dei campioni portati per le analisi hanno dato risultati positivi al virus EBHS. Questo fu il caso del 1992 – che fu evidenziato solo in Corsica del Nord - e del 1998 nei due dipartimenti. Differenti zone in cui, in questi periodi, la specie *L. corsicanus* fu interessata da questo fenomeno. Il controllo dell'andamento dell'epidemia e la diffusione dell'informazione (Pistoresi 1992) ci ha permesso di informare i cacciatori della Corsica del Nord, in maniera efficace, in modo che potessero prendere le misure adatte di salvaguardia. L'ONCFS ha avuto un ruolo nel controllo sanitario della lepre, inviando, a più riprese, i campioni di lepri trovate morte.

Acquisizione di conoscenze sulle popolazioni

Dopo il lavoro realizzato sui prelievi venatori nel 1982 l'ONCFS ha redatto una carta di distribuzione della specie del 1983 (Dubray *et al.* 1984). Dal 1983 al 1985 questo istituto ha anche effettuato quasi una decina di *spot light census*. I servizi tecnici delle due FDC hanno realizzato, dal canto loro, dei censimenti confrontabili tra il 1988 ed il periodo attuale. La maggior parte di questi censimenti sono stati effettuati su zone protette.

Sono state realizzate delle analisi sui carnieri a partire dal 1991 in Corsica del Nord, per sapere qualcosa in più sulla riproduzione all'interno delle popolazioni cacciate (Pietri 2002). Importanti risultati, che si basano sulla valutazione del peso secco del cristallino, vengono invalidati nelle zone in cui è presente *L. corsicanus* per la quale non è stato elaborato il metodo di Pépin (1974). I prelievi di tessuto, che abbiamo realizzato per l'INFS (Italia), hanno permesso nel 2002 l'identificazione di *L. corsicanus* su sei campioni presi da tre settori della Corsica del Nord (Pierpaoli e Randi 2005).

Il materiale biologico raccolto dalle due FDC e le nostre osservazioni sul campo dovrebbero permettere di creare dati supplementari sulla frequenza e la distribuzione dei diversi rappresentanti del genere *Lepus* nell'isola.

Miglioramento dell'habitat

Dal 1983 le FDC finanziano o sovvenzionano i lavori sull'ambiente naturale che favoriscono la piccola selvaggina ed indirettamente le altre specie animali. Questa fauna, in Corsica, viene limitata da due fattori importanti, che sono l'importanza e l'omogeneità della macchia alta. E' la ragione per cui le Federazioni della Caccia incoraggiano la creazione di una rete di piccoli appezzamenti seminati a grano o semplicemente decespugliati, principalmente nelle zone senza caccia. Nella maggior parte dei casi gli effetti positivi di questi interventi sulle popolazioni di pernice rossa, ma anche su quelle di lepre, sono ben visibili. Insieme alle FDC, i soggetti che finanziano questi interventi sono principalmente le associazioni della caccia e l'Ufficio dell'Ambiente della Corsica (OEC).

Conclusioni e prospettive

Se consideriamo l'attività continua delle introduzioni di lepre da almeno trent'anni, le azioni intraprese per la loro preservazione e le opinioni raccolte presso i cacciatori della Corsica, possiamo dire che questi ultimi sono particolarmente motivati verso la conservazione delle popolazioni di lepre e verso il loro incremento.

La maggior parte degli sforzi si sono concentrati nelle operazioni di ripopolamento di animali di almeno due specie (*L. europaeus* e *L. granatensis*) di origini diverse, nella creazione di aree in cui la caccia viene proibita oppure negli interventi di miglioramento, dove possibile. Anche se alcuni censimenti sono stati effettuati localmente, sottolineiamo che gli effetti delle immissioni e quello delle riserve non sono stati ancora studiati in maniera approfondita. Le informazioni più recenti e più affidabili sulla distribuzione regionale delle lepri (*Lepus* sp.) risalgono al 1983 (Dubray *et al.* 1984) e quelle sui prelievi al 1978 (Dubray 1982).

Nuovi dati aggiornati, in particolare a livello qualitativo, sulla distribuzione delle lepri e sui prelievi potrebbero contribuire significativamente a chiarire lo stato attuale del genere *Lepus* in Corsica e, in particolare, su *L. corsicanus*.

Più in generale un piano d'azione tecnico per le lepri in Corsica potrebbe permettere, in un secondo momento, ai gestori della caccia e della fauna selvatica, l'ottimizzazione delle loro decisioni future. Gli interventi tecnici e di ricerca a livello regionale o dipartimentale, potrebbero essere i seguenti :

1. definizione dell'areale di distribuzione di ogni specie del genere *Lepus*;
2. valutazione del prelievo cinogenetico di ciascuna di queste specie;
3. determinazione degli habitat frequentati da ogni specie;

4. determinazione della disponibilità effettiva di questi habitat e delle loro prospettive.

Altri interventi sembrano indispensabili anche se la loro relizzazione risulta più difficile:

1. valutazione dei livelli di densità prima e dopo l'apertura della caccia e degli effetti delle zone protette;
2. miglioramento della conoscenza della biologia di riproduzione.

Sulla base di questo bilancio, i gestori disporranno d'informazioni che permetteranno loro di decidere delle strategie da applicare per la gestione duratura delle popolazioni di lepre in Corsica. Una decisione importante in questa nuova politica sarà, senza dubbio, quella di scegliere la specie, o le specie di lepre, che converrà favorire nel tempo nell'isola.

Bibliografia

Anonyme 1977. Les chasseurs de Haute-Corse réunis en assemblée générale. Nice-Matin du 21 mai 1977.

Dubray D. 1982. Propositions techniques pour un programme d'aménagements cynégétiques sur la région Corse. Rapp. Techn. (Doc. Int.) Office National de la Chasse, Ajaccio.

Dubray D., Roux D. e Gardes O.N.C. 1984. Répartition des lagomorphes (lièvre commun et lapin de garenne) en Corse. Bull. mens. ONC 85: 36-38.

Fiechter A. e Benmergui M. 1986. Le prélèvement cynégétique des lièvres en France - saison 1983-1984. Bull. mens. ONC 108: 33-38.

FNC 2006. Les chiffres clés de la chasse en France 2006. Fédération Nationale des Chasseurs Editore, Paris.

Gamisans J. 1999. La Végétation de la Corse. Edisud Editore, Aix-en-Provence.

INSEE 2006. Tableaux de l'économie corse. INSEE Editore, Paris.

INSEE 2007. Tableaux de l'économie française. INSEE Editore, Paris.

IUCN 2007. *Lynx lynx*. In: IUCN 2007. European Mammal Assessment http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/ema/species/lepus_corsicanus.htm. Scaricata il 9 Ottobre 2007.

Landry P. 2000. Enquête nationale sur les tableaux de chasse à tir Saison 1998-1999. Résultats nationaux et données sociologiques. Faune sauvage 251: 8-9.

Landry P., Lavergne R. e Havet P. 1986. Enquête sur les prélèvements de petit gibier durant la campagne de chasse 1983-1984 en France métropolitaine: méthodologie utilisée. Gibier Faune sauvage 3: 197-241.

Lantieri F. 1995. Le lièvre, ce rusé à l'œil rouge. pp. 177-181 in : La Chasse en Corse, PNRC Editore, Ajaccio.

Maupertuis R., Geronimi F. e Pietri C. 1999. La chasse en Corse. pp. 453-461 in: Le mémorial des Corses. Albiana Editore, Ajaccio.

Nicolai H. 2007. La CTC en appelle à l'État pour lutter contre le braconnage. Corse-Matin du 15 août 2007.

ONC 1976. Enquête statistique nationale sur les tableaux de chasse à tir pour la saison 1974-1975. Bull. mens. ONC Spécial 5: 1-57.

Papi A. 2000. A caccia e a lingua. Le Chasseur de Corse (Bulletin d'information du C.R.C.I.D.C.) 4: 27-29.

Pépin D. 1974. Mise au point de techniques pour l'étude de populations de lièvres. Bull. mens. ONC Spécial 2: 77-119.

Péroux R. 2000. Enquête nationale sur les tableaux de chasse à tir Saison 1998-1999. Résultats nationaux et données sociologiques. Faune sauvage 251: 26-37.

Pierpaoli M. e Randi E. 2005. Evoluzione del genere *Lepus* in Europa. pp. 8-11 in: Trocchi V. e F. Riga (ed.), I Lagomorfi in Italia – Linee guida per la conservazione e gestione. Documenti Tecnici (n. 25) - Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, INFS.

Pietri C. 1986. Résultats de l'enquête "Petit gibier sédentaire". Rapp. Techn. 3 (Doc. int.) FDCHC, Bastia.

- Pietri C. 1995. Habitat potentiel et bilan des introductions du colin de Californie (*Callipepla californica*) en Corse. Gibier Faune Sauvage 12: 165-182.
- Pietri C. 2002. Premières données physiques et biologiques sur les Lièvres (*Lepus* sp.) actuels de Corse. Rapp. Techn. 29 (Doc. int.) FDCHC, Bastia.
- Pietri C. 2003. Le Lièvre. Le Chasseur de Corse (Bulletin d'information du C.R.C.I.D.C.) 7: 28-31.
- Pistoresi I. 1992. Epidémie: les lièvres victimes du virus EBHS. Corse-Matin du 5 juin 1992.
- Scalera e Angelici 2003. Rediscovery of the Appenine Hare *Lepus corsicanus* in Corsica. Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino 20, 1: 161-166.
- Trocchi V. e F. Riga (eds) 2001. Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*). Quaderni di Conservazione della Natura, 9 - Ministero dell'Ambiente, INFS.
- Vigne J.D. 1988. Les mammifères post-glaciaires de Corse: étude archéozoologique. XXVI^o supplément à Gallia Préhistoire, CNRS Editeur, Paris.
- Vigne J.D. 1992. Zooarcheology and the biogeographical history of the mammals of Corsica and Sardinia since the last ice age. Mammal Review 2: 87-89.
- Vigne J.D. 1995. A l'origine était la chasse. pp. 15-22 in: La Chasse en Corse, PNRG Editeur, Ajaccio.
- Vigne J.D., Baillon S. e Cuisin J. 1997. Biostratigraphy of Amphibians, Reptiles, Birds and Mammals in Corsica and the role of man in the Holocene faunal turnover. Anthropologica 25, 26: 587-604.

Traduzione dal francese di Jasmine Accardo.